



Qualcosa nell'aria (2012)

Assayas torna sulle contraddizioni che lo hanno formato come uomo e come cineasta.

Un film di Olivier Assayas con Clement Metayer, Lola Creton, Felix Armand, Carole Combes, India Menuez. Genere Drammatico durata 122 minuti. Produzione Francia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 17 gennaio 2013

Nella Francia politicizzata dei primi anni Settanta, Gilles, giovane studente, vorrebbe dire la propria attraverso la pittura e il cinema.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Parigi, primi anni Settanta. Gilles è un liceale che, come molti suoi coetanei, sperimenta la contraddizione tra l'impegno politico nei collettivi e la volontà di trovare un percorso individuale nella vita e nell'arte. Quando la ragazza che ama, Laure, lo lascia per seguire una strada più estrema e confusa, Gilles va in Italia con alcuni amici e un nuovo amore, Christine, per sfuggire alle indagini sul ferimento grave di un vigilante. Iscritto all'accademia di Belle Arti, in lui si fa sempre più strada l'idea di voler fare cinema.

La sua potrebbe non essere la via del cinema politico in senso stretto, che porta la documentazione dei movimenti di liberazione del Laos in giro per dibattiti ottusi e senza fine, né quella del cinema filoamericano che estremizza invece la fiction e non appartiene al tempo che vive e spesso nemmeno al pianeta Terra, ma una terza via: quella intrapresa dallo stesso Assayas.

Nonostante il ricordo vada in primo luogo all'"Eau Froide", come termine di paragone più prossimo, dal punto di vista narrativo è però evidente che è l'esperienza recente di 'Carlos', vale a dire di una materia storica e biografica, ad aver influenzato il modo di procedere del regista anche qui, dove non ha paura di mettere in sequenza una grande quantità di materiale e di evocare una mitologia familiare autobiografica.

La malinconia che si respira nel film è legata alla vivacità culturale del periodo, non alla tristezza politica che lo permeava, e non è una nostalgia eccessiva. Capace come nessun altro di ricostruire un quotidiano passato come fosse qui ed ora, il cinema di Assayas è il cinema del "sempre per la prima volta" e parla chiaramente allo spettatore di oggi, non dal palchetto di legno di un comizio, bensì con il pudore con cui si passa ad un amico un libro o un film che si è amato e che si vuol condividere (in questo senso lo scambio con 'Un amore di gioventù' di Mia Hansen-Love è innegabile e ricercato, al di là della presenza comune di Lola Creton).

"Non badate alla forma, so che è d'altri tempi: mi direte voi cosa evoca in termini di attualità", è più o meno la prima frase del film, affidata al professore di liceo, e non potrebbe esserci esergo più esplicito per un film che parla di "giovani preoccupati per il loro futuro" e di una base sociale che non può più pensare di "andare avanti così". Tuttavia 'Something in the Air' non è una bandiera, Assayas non chiama all'appello. Racconta di qualcosa che è dietro le spalle, le cui contraddizioni, però, sono quelle che lo hanno fatto, come uomo e come cineasta. Quale miglior strumento del cinema, dunque, per questa "riflessione"?